Inserimento nel contesto urbano (strategia territoriale)

Il progetto per il Museo d'Arte Contemporanea e d'Arte Nuragica del Mediterraneo di Cagliari si inserisce in una politica urbanistica che mira a riqualificare il fronte mare della città e a creare un nuovo "water front" con una serie di interventi sul modello di quanto avvenuto o sta avvenendo in molte città europee.

Molti sono gli interventi a scala urbana oggetto di dibattito sul futuro della città: lo spostamento del porto industriale ad ovest e la realizzazione del Porto Canale per le navi porta container; il tunnel previsto in via Roma e l'interramento del traffico veicolare con la conseguente realizzazione di una ampia area pedonale che diventerà l'inizio del percorso di lungomare; il progetto della metropolitana leggera e la realizzazione di parcheggi interrati adiacenti al fronte mare; la realizzazione del nuovo molo militare, del pennello di Bonaria e di Sant'Elmo; la riqualificazione del fronte Fiera attraverso l'inserimento di attività turistiche ricettive; la riconversione del Magazzino del Sale in spazio culturale, la realizzazione del piccolo porto nel quartiere di Sant'Elia, modificano l'assetto della città verso il mare.

La città storica, con i quattro quartieri storici di Castello, Marina, Stampace e Villanova, un tempo racchiusi da bastioni fortificati, densa e compatta, presenta morfologicamente un importante permeabilità nei confronti del fronte mare, frutto degli interventi di demolizione delle mura di fine ottocento; tale permeabilità non si ritrova nella struttura urbana recente anche se meno densa.

La città contemporanea in prossimità dell'area dedicata alla costruzione del nuovo museo è caratterizzata dalla presenza di veri e propri "Tappi Urbani", ostacoli alla fruibilità del percorso lungo il mare.

L'insediamento residenziale ad anello nell'area di Sant'Elia, lo stadio recintato ed i relativi parcheggi, importanti zone militari anch'esse recintate, la Fiera e i complessi sportivi del Coni inibiscono la fruizione del lungo mare come spazio pubblici favorendone il degrado urbano, ma sono da considerare dei potenziali connettori infrastrutturali.

In questo scenario il progetto del museo sfrutta le potenzialità di un sito dal grande valore paesaggistico e si propone come motore di rigenerazione urbana.
L'intervento è studiato per favorire la fruibilità del percorso lungo il fronte mare che dalla città storica attraverso la modellazione del terreno conduce fino ai quartiere di Sant'Elia.

L'obiettivo principale del nostro progetto è quella di creare un grande nodo di scambio culturale che possa allo stesso tempo servire come segnale nel paesaggio, annunciando l'arrivo a Cagliari dal mare, e rispondere alle cinque sfide proposte dal bando. Attraverso la interconnessione della circolazione interna con i percorsi pubblici, l'alternanza di spazi aperti e cavi, l'edifico condivide la dimensione pubblica con la città. Esso, inoltre, si allinea geometricamente lungo l'asse del mare, lanciando dei bracci verso il quartiere di S. Elia e lo stadio, ricucendosi ed assimilandosi al sito.

La nostra proposta prevede inoltre di dotare il museo di un eventuale Padiglione itinerante del mediterraneo, che potrebbe navigare lungo la costa divulgando le attività del museo lungo le coste della Sardegna.

Strategia di intervento e concetto architettonico
Il nuovo museo è come una concrezione corallina, cava al suo interno, dura e porosa sulla superficie esterna, ma in grado di ospitare, in un continuo scambio osmotico con l'ambiente

esterno, attività culturali in un ambiente vivo e mutevole. A tratti si assimila al terreno, creando un nuovo paesaggio, talvolta acquista una forte massività definendo un nuovo skyline.
Il linguaggio architettonico proposto consente l'articolazione e l'integrazione di tutte le linee di flusso che si intersecano nel nuovo nodo di scambio culturale. Si lega con naturalezza all'insieme delle tracce dei percorsi pubblici del parco attrezzato, al percorso lungo il mare e alle strade d'accesso che caratterizzano questo suolo artificiale.
La qualità aperta e dinamica della forma architettonica è perseguita anche all'interno dell'edificio, dove le traiettorie dei visitatori lungo i percorsi informativi, espositivi, di produzione e commerciali, proprio come in un organismo corallino, determinano la geometria dello spazio. La distribuzione di accessi, intuitivi e facili, così come il controllo fluido di tutti i movimenti relativi, rappresentano l'ethos fondamentale del nostro progetto.
Le erosioni, che formano all'interno dell'edificio una grande cavità, articolano il volume in una successioni di spazi aperti per esposizioni, luoghi di aggregazione e occasioni per istallazioni di arte contemporanea fruibili indipendentemente dalla parte prettamente museale. Tali spazi, godendo della molteplicità dei punti di vista, soddisfano il rimando percettivo e il dialogo estetico tra le arti contemporanee e l'arte nuragica. Lo spazio cavo consente la genesi di due superfici continue, l'una contenuta nell'altra. Tra la "pelle esterna" ossia il sistema di facciata rivestita in pannelli in GRC, e la "pelle interna", dotata di un flessibile sistema seriale di ancoraggio e di elettrificazione, che consente molteplici usi delle superfici / pareti per istallazioni o video proiezioni, si snodano le funzioni del museo.

I percorsi
Il percorsi dell'area comunicazione, quello espositivo per l'arte nuragica, quello espositivo per l'arte contemporanea e quello commerciale pubblico, attraversando l'edificio e intercettandosi tra loro, creano la struttura di fruizione dell'edificio, consentendo una molteplicità di usi e configurazioni diverse. Gli elementi verticali ed obliqui di circolazione creano zone di confluenza, di interferenza e di turbolenza consentendo un continuo rimando visivo tra i vari settori e gli spazi pubblici interni al museo.

Il percorso pubblico
Il percorso commerciale pubblico consente l'attraversamento dell'intero edificio in continuità con la passeggiata del lungomare. Offre in sequenza aree di shopping nel negozio dei gadget, sosta presso il bookshop, per proseguire poi salendo al secondo livello dove incontra l'ampia zona ristorazione e i sistemi di logge che ospitano parte delle aree espositive all'aperto. Continui scorci verso la cavità interna e verso il panorama circostante completano con continui rimandi al territorio e alla cultura l'esperienza.Il percorso, poi, offre al pubblico del museo soste lungo il percorso e viste verso l'esterno

I percorsi espositivi
- Il percorso dell'area comunicazione si articola lungo il loggiato del piano terra in continuo dialogo con le corti/cavità esterne. Un percorso informativo che può al suo interno contenere anche aree per sponsor.
- Il percorso espositivo dell'arte contemporanea dal piano terra sale attraverso l'intero edificio fino alle logge aperte dell'ultimo piano e si conclude nella grande terrazza delle sculture.
- Il percorso espositivo dell'arte nuragica dal piano terra si insinua tra le due pelli dell'edificio consentendo una visione più intima delle opere senza rinunciare agli affacci sul grande spazio centrale aperto ad allestimenti ed altri eventi.

I numerosi punti di tangenza consentono di passare da un percorso all'altro aprendo possibilità espositive sempre diverse in un continuo gioco di rimandi che trova nella grande cavità centrale una macchina del tempo che unisce e connota ciascun percorso.
- I percorsi espositivi sono costellati da postazioni multimediali che consentono l'esplorazione dei possibili rimandi sul territorio, nonché di guidare la video-proiezione sulle pareti della cavità centrale consentendo al visitatore di modificare parti della scena espositiva.

Movimentazioni delle opere d'arte

- La movimentazione delle opere d'arte all'interno dei depositi avviene in parte in corridoi dotati di ampie superfici vetrate che possono così coinvolgere visivamente il visitatore anche nelle attività logistiche del museo. Il museo è dotato di tre colonne di montacarichi che connettono le aree dei depositi rispettivamente al settore dell'arte nuragica, al settore dell'arte contemporanea, al sistema loggiato delle aree espositive all'aperto, creando quel nucleo di collegamenti verticali di prima fase che saranno utilizzati anche nella seconda.